



gli occhi. Conosco una mamma malata con tanti figli, e chi la va a trovare meno, è il figlio prete: sempre di corsa, perché deve pensare ai suoi parrocchiani...

Lui: Ecco un altro limite dell'educazione in Seminario: gli insegnano ad essere slegati dalla famiglia.

Lei: Sì, perdono sensibilità per la famiglia.

Lui: E perdono sensibilità spesso per uno zelo fuori posto. Anche gli altri genitori dicono che danno meno soddisfazione degli altri figli.

Lei: Sembra che abbiano poca sensibili-

tà, poca capacità ad ascoltare le sofferenze degli altri, e allora davanti ad un prete devi dire che va tutto bene.

Lui: Ma saranno spesso anche saturi. Avviliti quando si trovano soli in chiesa, con quattro vecchie.

MC: Qual è per voi la causa di questa poca sensibilità?

Lui: Può anche essere perché sono educati senza presenze femminili; ora, nella loro scuola, c'è qualche professoressa attenta a questo, e poi qualche suora; ma, a sentire i preti, sarebbero già troppe.

Cercasi probanda disperatamente

Al di là delle buone intenzioni, la proposta vocazionale non sempre dice ciò che si vorrebbe

pensarci i genitori; conosco un prete che mangerebbe una volta alla settimana, per il gran da fare, se non avesse la mamma con lui.

Lei: Conosco una mamma che deve comprare anche i calzini a suo figlio prete di quarant'anni, e poi dice: «Devo anche ripetere che sono una mamma fortunata ad avere un figlio sacerdote». Un figlio sposato è più autonomo; per un prete, ci deve spesso pensare la famiglia.

Lui: Una volta si diceva che la parrocchia dà da mangiare anche a due famiglie, ed era una sicurezza avere un figlio sacerdote. Oggi, avere un figlio sacerdote è una disgrazia; e averne due? Speriamo che ci aiuti la fede.

Lei: Vedrei bene una comunità di preti, anche se potrà coccolarli meno. Fatto sta che, in questa situazione, sei obbligata anche tu ad avere la vocazione con tuo figlio.

Lui: Me la prendo spesso con certi preti «moderni» che fanno i poveri: non si interessano dei soldi, non si fanno pagare le Messe, perché tanto ci pensano i genitori a comprargli tutto.

Lei: Dovrebbero sensibilizzare la gente.

Lui: Ma oggi solo il 10% va a Messa.

Lei: Però oggi la gente è più sensibile.

MC: Che cosa pensate della solitudine e della vecchiaia dei vostri figli?

Lei: Mi dispiacerebbe che mio figlio tenesse da parte i milioni per la vecchiaia: non avrebbe capito niente.

Lui: Mi darebbe un dolore. A me comunque preoccupano più i primi dieci anni, non gli ultimi dieci: da vecchi, andranno in un ricovero dove vanno gli altri, e dove andrò anch'io.

Lei: Con solo due figli preti non posso mica sperare che stiano lì loro a chiudermi

«So quello che ti ho detto solo quando tu me lo ripeti»: abbiamo voluto verificare questo principio anche a proposito della «proposta vocazionale». Per questo abbiamo chiesto ad una ragazza che da un po' di tempo ricerca dove vivere e vagliare la propria vocazione, di «ripeterci» le proposte vocazionali che ha ricevuto nelle diverse comunità che ha contattato, e di raccontarci le sue impressioni.

Il quadro non è certo generalizzabile, né intendiamo mettere sotto accusa solo le comunità femminili; ma ci paiono riflessioni utili per un dibattito.

MC: Da un po' di tempo hai iniziato a frequentare diverse comunità, perché stai cercando una casa dove vivere la tua vocazione: quali sono stati i tuoi primi contatti e quali le tue impressioni?

I primi contatti sono stati buoni, anche se spesso si respirava un clima quasi di pubblicità. Per esempio, una volta una comunità mi invitò, insieme con un'amica. Insistero tantissimo e, alla fine, dovemmo accontentarle: la loro gioia al vederci ci parve un po' spropositata, e ci sentimmo subito considerate come probabili «probande». Alla Messa, ricordo, ci fu una fila interminabile di preghiere per le vocazioni, e, anche a tavola, la preghiera di benedizione del cibo, aveva un chiaro taglio vocazionale. Dopo cena, il «digestivo» fu una scorpiata di diapositive sul loro Istituto. Insistero tanto che dovemmo anche dormire lì: sembrava che quella notte sarebbe dovuto accadere chissà cosa; e, alla mattina, un sacco di «arrivederci». Comunque ci fecero tanta tenerezza.

Altre comunità riescono a non mostrarsi così; però è perché sono un po' più furbe e l'intenzione di convincerti la scopri solo dopo.

Ho notato che una tattica usata inconsapevolmente è quella di prendere la via del cuore. Ricordo una suora che mi disse, con tono «magico», che i miei occhi l'avevano distratta durante tutta la preghiera, perché vi aveva visto qualcosa di «importante». Da una parte c'è una grande attenzione alla persona, con un tocco costante di dolcezza, di incoraggiamento, di preghiera: vogliono farti sentire importante per loro, ti mettono al centro della loro vita, sei oggetto di predilezione straordinaria fin dal primo incontro. Però questo lascia perplessi, perché mancano spesso i presupposti perché tutto questo sia reale, e perciò non viene da crederci subito. Inoltre spesso la loro certezza sulla tua vocazione, ancor prima della conoscenza della persona, dà fastidio, perché - a mio parere - fa piuttosto intravedere la loro speranza che «questa sia la volta buona».

Ma la vocazione è per Dio e per tutti gli uomini, e non per i conventi, e, se si pensasse di più che ogni vocazione resta comunque una vocazione per tutti - e quindi anche per loro - non si avrebbe questa paura.

MC: Secondo te, quale tipo di vocazione c'è dietro queste «proposte vocazionali»?

Saggio di bibliografia vocazionale

I - Sulla teologia della vocazione di totale consacrazione

1. C.E.I. **Vocazioni nella Chiesa italiana**, Piano pastorale per le vocazioni in Italia, EDB 1985. Partendo da una riflessione teologica sulla vocazionalità della e nella Chiesa, delinea il volto vocazionale di essa; prende poi in considerazione la situazione vocazionale in Italia, con particolare riferimento alle vocazioni di speciale consacrazione ed espone un ben articolato piano con riferimenti ai soggetti, ai contenuti, ai responsabili, ai metodi e alle strutture della pastorale per le vocazioni.
2. AGOSTINO FAVALE, **Vocazione comune e vocazioni specifiche**, aspetti biblici, teologici e psico-pedagogico-pastorali, LAS, Roma 1981. Viene offerto un contributo multidisciplinare in funzione del rinnovamento della vita ecclesiale, legata profondamente alla valorizzazione delle molteplici espressioni vocazionali, di cui è feconda la comunità cristiana sotto la guida dello Spirito Santo.
3. LUIGI RULLA, **Antropologia della vocazione cristiana**, I Basi interdisciplinari, Ed. Piemme, Casale Monferrato 1986. Il volume non parla direttamente delle vocazioni di speciale consacrazione, ma focalizzando la vocazione del cristiano nella sua antropologia, cioè su una visione cristiana della persona umana, offre un fondamento anche a tali scelte particolari.
4. **La consacrazione religiosa**. Atti della XXV Assemblea generale C.I.S.M., Collevaleza 5-8 novembre 1985; Ed. Rogate, Roma 1985. Il volume raccoglie i frutti di due anni di studi e di ricerca interdisciplinare, affidata ai maggiori esperti in campo biblico, teologico, patristico, liturgico e sociologico sul tema della consacrazione religiosa.
5. G. CABRA, **Una risposta difficile per tempi difficili**, Ed. Rogate, Roma.

II - Sul problema vocazionale

1. L. RULLA, **Psicologia del profondo e vocazione**, Le persone, Ed. Marietti, Torino 1975.
2. L. RULLA, **Psicologia del profondo e vocazione**, Le istituzioni, Ed. Marietti, Torino 1976.
3. L. RULLA, **Struttura psicologica e vocazione**, Motivazioni di entrata e di abbandono, Ed. Marietti, Torino 1977.
4. A. BERGAMASCHI, **Quale vocazione?** LEF, Firenze 1982. Uno studio rovente, ma ricco di «provocazioni» per chi vuole guardare dentro al problema vocazionale e alla propria vocazione.
5. P. DI DOMENICO - A. MANENTI, **Difficoltà e crisi nella vita religiosa**, EDB, Una riflessione sulle cause per individuare delle risposte.

III - Riviste

1. **Vocazioni** - C.N.V., Via Merulana, 124 - Roma. È la rivista, ora rinnovata del Centro Nazionale Vocazioni, della Pastorale Vocazionale unitaria.
2. **Rogate** - Ed. Rogate, Via dei Rogazionisti, 8 - Roma. Rivista di animazione vocazionale.
3. **Testimoni** - EDB, Via Nosadella, 6 - Bologna. Quindicinale di informazione e di aggiornamento per istituti di vita consacrata.
4. **Se vuoi** - Via Mole, 3 - Castelgandolfo (RM). Rivista di orientamento vocazionale.



Non posso certo dirlo in modo pieno, e non metto in dubbio l'autenticità della loro vocazione. Comunque, meraviglia l'entusiasmo nel descrivere la loro vita, mostrando una grande gioia. Dietro a questo, c'è forse la paura di chiedere direttamente e semplicemente: «Vuoi venire con noi?», perché si pensa che la proposta esplicita allontanerebbe, e allora si tenta di «mascherarla».

Mi pare di intravedere poi la paura della morte, e rimangono dubbi su quanto alcune comunità siano riuscite a rimanere libere da tale paura: «Qui siamo in venti, ma sarebbe meglio fossimo in ventitre».

Prevale poi la tendenza a convalidare la convinzione personale piuttosto che verificarla e guardare «di che cosa sia fatta». Si tende troppo a minimizzare le difficoltà di una possibile convivenza sottolineando le «facilitazioni». Mi pare che non ci sia troppa preoccupazione di vagliare se quello che mi aspetta corrisponde a quello che io sono: dalle suore di Madre Teresa alle Carmelitane, dalle Clarisse alle Domenicane, dalle suore della Carità a quelle degli Istituti Secolari, nessuno mi ha detto che potrei non essere adatta alla loro vita.